

Gazzetta del Sud 13 Ottobre 2009

Sequestro probatorio. Il Tribunale del riesame annulla i provvedimenti

I giudici del Riesame (presidente Grimaldi, componenti Giacobello e Calabrò), hanno annullato l'ultimo sequestro eseguito in ordine di tempo nei confronti dei fratelli Nicola e Domenico Pellegrino, e di alcuni loro prestanome, disponendo «la restituzione di quanto in sequestro agli aventi diritto», in questo caso il curatore giudiziario.

Si tratta del sequestro probatorio deciso dai sostituti procuratori della Dda Angelo Cavallo e Fabio D'Anna nel settembre scorso nei confronti dei fratelli Domenico Nicola e Pellegrino, imprenditori considerati vicini al clan di Santa Lucia sopra Contesse e accusati di avere imposto il loro calcestruzzo a tutti i cantieri della zona sud della città. I giudici hanno accolto i ricorsi presentati dai due fratelli tramite i loro difensori, gli avvocati Alessandro Billè e Carlo Autru Ryolo. A settembre il centro operativo della Dia di Messina su delega dei magistrati aveva sequestrato la documentazione delle loro cinque società e anche beni strumentali. Gli uomini del colonnello Gaetano Scillia avevano anche notificato alcune informazioni di garanzia ad altri indagati, legate sempre al provvedimento di sequestro. La perquisizione era avvenuta in stabilimenti, uffici e pertinenze della società "Messina Calcestruzzi" di S. Lucia sopra Contesse, della società "Messina Scavi" di Santa Margherita, e della società "La Marina" di Santa Margherita.

In questo caso di sequestro probatorio i magistrati della Dda volevano accertare la provenienza dei capitali riconducibili ai fratelli Pellegrino e i loro rapporti economico-finanziari con altri soggetti. Il 24 giugno scorso gli investigatori della Dia eseguirono un sequestro preventivo stimato in 50 milioni di euro a carico dei fratelli Pellegrino.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS